

L'inchiesta

Si diffondono anche nel nostro Paese
le scuole di lettura,
dove gli autori si mettono in gioco
per educare il pubblico
ad assaporare meglio il testo

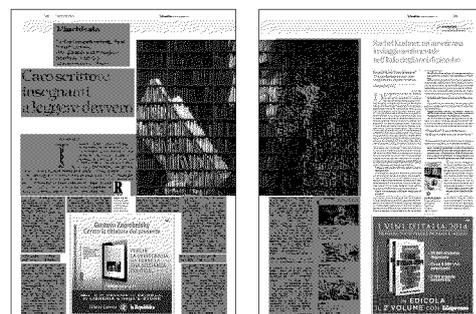
Caro scrittore insegnami a leggere davvero

RAFFAELLA DE SANTIS

La sedia preferisce non usarla. Si toglie la giacca e rimane in maniche di camicia. Si guarda intorno, controlla che tutti abbiano preso posto e dice: «Scusate, ma Céline è un autore che si legge in piedi». Fuori la gente passeggia nelle vie intorno a piazza Montecitorio, godendosi il primo assaggio della primavera romana. Dentro, all'interno della libreria Arion, c'è Alessio Dimartino, professione scrittore. Oggi però non è qui per promuovere il suo nuovo libro (*C'è posto per gli indiani*, Giulio Perrone editore) ma per tenere una lezione di lettura. Ha scelto di farlo attraverso la *Trilogia del Nord* di Céline. Scelta non facile. Eppure la sala si riempie. Una quarantina di persone, soprattutto donne, aspettano che questo strano insegnante con orecchino e jeans rompa il ghiaccio.

«OGNI scrittore ha il proprio ritmo. La lettura di Céline è una corsa a scatti che toglie il fiato e lascia con l'affanno. Céline non è certo un maratoneta. Per leggere queste pagine bisogna ingaggiare un corpo a corpo con il testo». In effetti lo stile degli ultimi romanzi di Céline è ancora più folle di quello del *Viaggio al termine di una notte* o di *Morte a credito*, la sintassi è spezzata, la grammatica va per conto proprio, ma gli allievi – un'età che va dai trenta agli over 70 – ascoltano attenti. È il terzo incontro organizzato dalla scuola di lettura *Orlando*, legata alla rivista diretta da Paolo Di Paolo e nata da un'idea dello scrittore con il sostegno dell'editore Perrone. Per partecipare si paga

una quota di 50 euro all'anno (la metà per gli under 25). I primi appuntamenti sono stati con Dacia Maraini, che ha letto *Pinocchio*, e Chiara Gamberale, che ha scelto *Ada* di Nabokov, il *Teatro di Sabbath* di Philip Roth e *Peter Pan*. Il metodo è semplice:



non si promuovono i propri romanzi e si parte sempre da una storia, da una pagina, da un fatto o da un sentimento. Si commenta dopo, mai prima. Ogni scrittore ha il suo ritmo. Ogni lettura la sua interpretazione.

In Italia si pubblicano circa 60 mila libri l'anno, eppure stiamo disimparando a leggere. Gli ultimi dati Nielsen sono il bollettino di una catastrofe: solo 43 persone su cento hanno letto almeno un libro nel corso dell'anno passato. «Troppi stimoli, troppe sollecitazioni», dice Paolo Di Paolo. «I librari tradizionali stanno sparendo e c'è un forte disorientamento collettivo, serve qualcuno che indichi la via. Le scuole di lettura, a differenza di aNobii o altri social network, possono funzionare da palestra, mettendo a disposizione un lettore più esperto che faccia da allenatore». E se i corsi di scrittura pompano i muscoli del narcisismo, queste sono palestre di umiltà, in cui l'ego va messo da parte per disporsi all'ascolto. D'altra parte il piacere della lettura è tutt'altro che istintivo. Ha bisogno di guide, va educato. Tullio De Mauro, la cui lezione alla scuola *Orlando* è prevista per il 24 maggio, spiega: «Scrivere e leggere non appartengono all'immediatezza naturale. Sono possibilità che alcuni popoli hanno cominciato a sviluppare da alcuni migliaia di anni e che si sono andate generalizzando soltanto negli ultimi secoli. Si impara a leggere quando si prova il bisogno di uscire dalla pura sopravvivenza».

Sarà per questo che molte scuole di lettura, soprattutto nei paesi anglosassoni, sono sorte nelle periferie disagiate, lì dove la sopravvivenza è più complicata e il bisogno di comunicare più forte. In Italia sono diventate una realtà negli ultimi anni, sulla scia del progetto inaugurato nel 2002 a San Francisco da Dave Eggers *826 Valencia*: l'indirizzo è quello della strada dove Eggers ha creato il suo laboratorio di lettura e attività creative. Dopo essersi diffuso in varie città americane il format è approdato in Europa, prima a Dublino, dove ha ispirato *Fighting Words*, poi a Londra con *Ministry of Stories*, sotto il nome tutelare di Nick Hornby. Da noi esistono associazioni per bambini come *La grande fabbrica delle parole* o *Carta Straccia*, che aderisce al progetto nazionale *Nati per leggere*. In tutte si legge ad alta voce, si trasformano i libri in

recite, si accelera il ritmo e poi si rallenta, si lascia il bambino libero di scegliere la storia che preferisce o di interromperla se non gli piace. Per i più grandi ci sono la *Scuola Twain*, rivolta ai giovani tra gli 11 e i 19 anni, e il "Laboratorio Flannery O'Connor" ideato dall'associazione *Bomba carta*, in cui ognuno ha a disposizione dieci minuti per leggere tre pagine da un libro a piacere. La sfida è cercare di coinvolgere tutti gli altri. E poi c'è *Piccoli Maestri*, nata da un'idea di Elena Stancanelli nel 2011, arrivata a coinvolgere settanta scrittori che gratuitamente vanno nelle classi, da Roma a Torino, da Venezia a Benevento, a leggere romanzi. Classici come *Il Grande Gatsby* o *L'isola di Arturo* o *Il vecchio e il mare*.

La lettura è un *lessico famigliare*. Non tutti hanno avuto la fortuna di crescere in case piene di libri. «Il bambino che ha avu-

to una mamma che gli raccontava favole naturalmente parte avvantaggiato», spiega Dacia Maraini. «Si impara a leggere per contagio. Leggendo bisogna saper comunicare una propria passione, saper trasmettere le nostre emozioni». Ci vuole empatia anche secondo Chiara Gamberale: «Le tre cose che mi fanno sentire in salvo nella vita sono innamorarmi, scrivere e leggere. Nella mia lezione ho solo cercato di rendere contagioso il mio entusiasmo». Il successo delle scuole di lettura dimostra che non siamo solo un paese di aspiranti scrittori, che c'è gente che ama i libri senza avere romanzi nel cassetto: «Ho visto lettori tornare a casa con una copia di *Pinocchio*, che magari credevano di aver letto, o di un libro di Nabokov di quattrocento pagine che forse non avrebbero mai letto», dice Di Paolo.

Certo, oggi si inventano App per la lettura veloce (l'ultima si chiama *Spreeder*), dunque tornare a leggere insieme può sembrare anacronistico. Eppure, spiega De

“Piccoli Maestri” è nata da un'idea di Elena Stancanelli

Mauro, può rivelarsi utile: «Ascoltare e praticare la lettura ad alta voce può aiutare a restituire la naturalità primaria del parlare». Ma non è detto che nelle scuole di lettura si debbano privilegiare i romanzi. Tra le letture essenziali De Mauro cita la Bibbia, Omero, Dante e la Costituzione. Con un avvertimento: «Attenzione, però. I vangeli in presa diretta sono una lettura "divertente", nel senso etimologico della parola, o, se si vuole, "evertente": mettono in discussione molti modi consueti di vivere, e vanno presi con cautela». Céline sarebbe meglio assumerlo a dosi controllate. A fine lezione una signora acquista *Morte a credito*. «Ho capito che si può leggere Céline come fosse un poeta, come fosse Apollinaire. Si può apprezzare anche senza capire tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MONDO



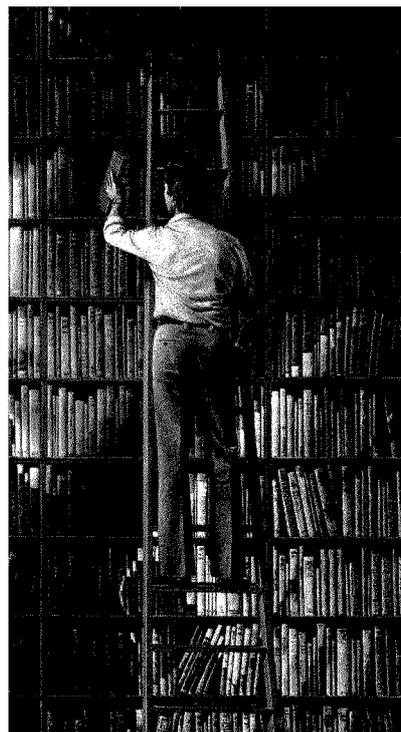
SAN FRANCISCO
Dave Eggers nel 2002 ha fondato 826 Valencia, dall'indirizzo in cui ha sede l'associazione



DUBLINO
Nata da un'idea di Roddy Doyle nel 2009, la scuola Fighting Words ospita anche corsi di scrittura



LONDRA
È Nick Hornby l'ideatore di Ministry of Stories, laboratorio rivolto soprattutto ai giovani



A Roma Paolo Di Paolo ha fondato la “Orlando”

Sono palestre di umiltà per disporsi all'ascolto